

AGRICOLTURA: BIOHYST, DA BIOMASSE MANGIME PER L'AFRICA

(AGI) - Roma, 7 mag. - Tecnologia per il trattamento di biomasse e degli scarti dell'industria agroalimentare come soluzioni ai problemi della fame in Africa. L'iniziativa, che rientra in un progetto per la promozione della tecnologia e la sua diffusione in tutta l'Africa a partire dal Senegal, e' stata presentata a Comacchio da Umberto Manola, scienziato italiano inventore della tecnologia Hyst, alla presenza di una delegazione del Senegal, di BioHyst - che partecipa al progetto per la risoluzione della fame nel mondo - e dei rappresentanti di "Scienza per amore", l'associazione che sostiene la ricerca scientifica di Manola.

Manola ha spiegato come la nuova tecnologia, puo' indicare un cammino da percorrere per soddisfare le esigenze di un mondo con un miliardo e 200 milioni di affamati attraverso il trattamento delle biomasse residue delle attivita' agricole e di scarti dell'industria agroalimentare, producendo alimenti per la zootecnica e per l'alimentazione umana, basi per la produzione di bioetanolo e principi attivi, con costi e consumi energetici ridotti e senza alcun impatto ambientale. "Con questo sistema - ha detto Manola - accontentiamo l'animale, l'uomo e l'uomo in automobile". "La paglia da lattiera e' un materiale di scarto che contiene proteine, amido e lignina.

Solo che sono talmente legati da rendere impossibile usufruire delle singole componenti. Con il sistema Hyst possiamo ottenere proteine, amido e fibre utilizzabili per l'alimentazione umana e animale e per l'energia a basso costo".

"Dagli scarti dell'industria molitoria (cruscami) - ha aggiunto Manola - si possono ricavare il 40% di farina da dare ai paesi bisognosi, continuando a destinare il restante 60% all'industria mangimistica". Con tale prestazioni, ha proseguito, e' possibile produrre ogni anno, dai soli scarti dell'industria molitoria, 30-40 milioni di tonnellate di farine e proteine per l'alimentazione umana. Per quanto riguarda le applicazioni nel campo delle energie rinnovabili questa tecnologia, ha spiegato lo scienziato, preserva le riserve alimentari del pianeta contrariamente a quanto avviene per le tecnologie di prima generazione per la produzione di bioetanolo che "bruciano" ogni anno circa 100 milioni d tonnellate di cereali, quasi il 5% del raccolto del pianeta. -

CONDIVIDI:

[Facebook](#)[Google](#)[Yahoo](#)[Twitter](#)[Altri](#)

[Ads by Google](#)

[Cogenerazione di](#)

[Energia](#)

Produciamo Cogenerazione
Elettrica Tutelando l'Ambiente,
Info Online

www.energrid.it

© COPYRIGHT 2010 AGI S.p.A. - Partita IVA:
00893701003